



Coordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

MESSAGGIO DI PAPA LEONE XIV PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante

È questo un servizio fondamentale che le religioni devono rendere all'umanità sofferente, vigilando sul crescente tentativo di trasformare in armi persino i pensieri e le parole. Le grandi tradizioni spirituali, così come il retto uso della ragione, ci fanno andare oltre i legami di sangue o etnici, oltre quelle fratellanze che riconoscono solo chi è simile e respingono chi è diverso. Oggi vediamo come questo non sia scontato. Purtroppo, fa sempre più parte del panorama contemporaneo trascinare le parole della fede nel combattimento politico, benedire il nazionalismo e giustificare religiosamente la violenza e la lotta armata. I credenti devono smentire attivamente, anzitutto con la vita, queste forme di blasfemia che oscurano il Nome Santo di Dio. Perciò, insieme all'azione, è più che mai necessario coltivare la preghiera, la spiritualità, il dialogo ecumenico e interreligioso come vie di pace e linguaggi dell'incontro fra tradizioni e culture. In tutto il mondo è auspicabile che «ogni comunità diventi una “casa della pace”, dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono». Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia, mediante una creatività pastorale attenta e generativa.



D'altra parte, ciò non deve distogliere l'attenzione di tutti dall'importanza della dimensione politica. Quanti sono chiamati a responsabilità pubbliche nelle sedi più alte e qualificate, «considerino a fondo il problema della ricomposizione pacifica dei rapporti tra le comunità politiche su piano mondiale: ricomposizione fondata sulla mutua fiducia, sulla sincerità nelle trattative, sulla fedeltà agli impegni assunti. Scrutino il problema fino a individuare il punto donde è possibile iniziare l'avvio verso intese leali, durature, feconde». È la via disarmante della diplomazia, della mediazione, del diritto internazionale, smentita purtroppo da sempre più frequenti violazioni di accordi faticosamente raggiunti, in un contesto che richiederebbe non la delegittimazione, ma piuttosto il rafforzamento delle istituzioni sovranazionali.

Oggi, la giustizia e la dignità umana sono più che mai esposte agli squilibri di potere tra i più forti. Come abitare un tempo di destabilizzazione e di conflitti liberandosi dal male? Occorre motivare e sostenere ogni iniziativa spirituale, culturale e politica che tenga viva la speranza, contrastando il diffondersi di «atteggiamenti fatalistici, come se le dinamiche in atto fossero prodotte da anonime forze impersonali e da strutture indipendenti dalla volontà umana». Se infatti «il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori», a una simile strategia va opposto

Lettura settimanale - Evangelo secondo Giovanni - 20,1-10

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Padre Nostro....**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non

avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

DOMANDE

- Il primo giorno della settimana: di che giorno si tratta? Che importanza riveste?
- Chi era Maria di Magdala?
- Come mai i discepoli non avevano compreso la scrittura?

RIFLESSIONI

- Con il sepolcro aperto siamo dentro il tempo nuovo, inizio di un meraviglioso mistero che si apre dentro e davanti a noi, giorno dopo giorno, di svelamento in svelamento. Dopo la morte di croce di Gesù, quando tutto sembrava finito, giunge il tempo nuovo, non si torna più indietro. Si può accogliere o rifiutare ma non cancellare come non fosse mai accaduto. Maria Maddalena, però, questo non lo ha compreso subito.
- Maria Maddalena si muove ancora nel buio, ma in realtà era già mattina, non notte. Le tenebre sono quelle in cui la Maddalena si trova, senza speranza nel dolore della morte di Gesù. Lei va al sepolcro per lenire la disperazione di questa esperienza che considera una perdita, per sentirsi ancora vicina a Gesù. È un comportamento dettato dal suo dolore. Il buio in cui è avvolta, non le permette di fare memoria, di far risalire al cuore e alla mente tutto ciò che Gesù aveva annunciato sulla sua morte e resurrezione. È ferma sulla sua morte.
- Maria Maddalena va da Simon Pietro, il leader del gruppo che ha sperimentato la propria fragilità e debolezza avendo tradito Gesù per tre volte, e dall'altro

discepolo, amico intimo di Gesù. Maria Maddalena, in un certo senso, riunisce la comunità che dopo la morte di Gesù è dispersa e un po' persa.

- Corrono entrambi verso il sepolcro, partono insieme, la meta è la stessa, il desiderio di verificare personalmente è lo stesso ma ad un certo punto, qualcosa cambia.

- Pietro ha rinnegato Gesù, ma poi ha continuato ad aderire a lui, agganciato a quello sguardo che gli ha parlato di amore e lo ha ricondotto a sé. Ancora, però, non ha superato il suo pensiero che la croce è stata un completo fallimento e che la morte è definitiva.

- Per il momento Pietro guarda ma non vede. L'altro discepolo, intimo di Gesù che conosce per esperienza il suo amore e lo ha accolto pienamente, corre veloce, come dire "ha una marcia in più".

- Il discepolo amico, giunto al sepolcro non entra ma guarda dentro e vede i teli stesi. Evidentemente nessuno ha portato via Gesù: diversamente i teli non ci sarebbero.

- Vide e credette: vede qualcosa di normale, abituale (un sepolcro vuoto, dei teli piegati...) e crede in una realtà che supera le sue capacità cognitive; crede in Gesù e nella sua Parola e questo lo apre alla vita divina.

- Quella vita che era iniziata nell'Eden (giardino), in un altro giardino (dove Gesù è stato posto) ricomincia in maniera nuova e purificata.

- Là dove una donna aveva subito il fascino del male, un'altra donna si lascia muovere dall'Amore di Dio, quello che Gesù ispira: e rinasce la vita, quella vera.

- Anche l'altro discepolo è quello che Gesù amava: il Vangelo in questi momenti non parla molto di Amore, ma è questo che muove tutto, muove la fede, la vita vera, quella che Gesù ha donato.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.*

*Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.
Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.*

*Questo povero grida
e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono,
e li libera.*

*Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.*

*Venite, figli, ascoltate mi:
vi insegnerò il timore del Signore.*

*Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.*

*Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino
a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.*

*Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.*

*Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.*

dal salmo 34

AVVISI

DOMENICA 1 FEBBRAIO: IV DOPO L'EPIFANIA

LUNEDI' 2 FEBBRAIO: FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

CANDELORA - GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA LA S. MESSA DELLE 18.30

INIZIERA' CON LE CANDELE ACCESE PARTENDO DAL PRESEPE

GIOVEDI' 5 FEBBRAIO - ORE 20.30: CATECHESI DEGLI ADULTI

DOMENICA 8 FEBBRAIO: PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA

BUSTE MENSILI SUI BANCHI DELLA CHIESA. LA RACCOLTA E' FINALIZZATA AL COMPLETAMENTO DEI LAVORI IN VISTA DELLA DICHIARAZIONE DI STATICITA'

MERCOLEDI' 11 FEBBRAIO: GIORNATA DEL MALATO

ORE 15.30: S. MESSA E UNZIONE DEGLI INFERMI SEGUE MOMENTO CONVIVIALE

Spesso arriva alla S. Vincenzo molto pane. Se qualcuno fosse interessato a ritirarlo lo comunichi a p. Francesco o alla Sig.ra Marisa e sarà avvisato

Ritiro parrocchiale a Sotto il Monte - 15 febbraio 2026 Pace disarmata e disarmante (Papa Leone XIV)

Presso PIME - Sotto il Monte (papa Giovanni XXIII) – BG, Via Colombera 5
Pranzo al sacco
Contributo (possibilmente) 5 Euro

Ore 9.45: Arrivo a Sotto il Monte con mezzi propri

Ore 10: Preghiera e incontro, i bambini con gli animatori PIME

Ore 12.30: Pranzo tutti insieme

Ore 13.30: Ripresa dei lavori, i bambini con gli animatori PIME

Ore 15.30: S. Messa tutti insieme poi ritorno a casa

**Dare la propria adesione entro e non oltre domenica 8 febbraio
SEGNALANDO SE SI HA BISOGNO DI UN PASSAGGIO O NO,
rivolgendosi a p. Francesco o Annalisa o Patrizia**

lo sviluppo di società civili consapevoli, di forme di associazionismo responsabile, di esperienze di partecipazione non violenta, di pratiche di giustizia riparativa su piccola e su larga scala. Lo evidenziava già con chiarezza Leone XIII nell'Enciclica Rerum novarum: «Il sentimento della propria debolezza spinge l'uomo a voler unire la sua opera all'altrui. La Scrittura dice: È meglio essere in due che uno solo; perché due hanno maggior vantaggio nel loro lavoro. Se uno cade, è sostenuto dall'altro. Guai a chi è solo; se cade non ha una mano che lo sollevi (Eccl 4,9-10). E altrove: il fratello aiutato dal fratello è simile a una città fortificata (Prov 18,19)».

Possa essere questo un frutto del Giubileo della Speranza, che ha sollecitato milioni di esseri umani a riscoprirsi pellegrini e ad avviare in sé stessi quel disarmo del cuore, della mente e della vita cui Dio non tarderà a rispondere adempiendo le sue promesse: «Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore» (Is 2,4-5).

Vuoi saperne di più sulla nostra Parrocchia? Visita www.parrocchiacristore.com
